AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

PRIMO CICLO CHEMIO IN CARCERE PER MESSINA DENARO: “L’AMBULATORIO MODELLO VIRTUOSO”

20 Gennaio 2023



L’AQUILA – L’ormai ex super ricercato Matteo Messina Denaro ha cominciato nella condizione di detenuto in regime di 41bis la sua lotta contro il cancro contro il quale, finora, ha combattuto da latitante, curandosi nelle cliniche private siciliane. Stamani il 60enne boss mafioso si è sottoposto al primo ciclo di chemioterapia nell’ambulatorio realizzato ad hoc nel carcere di massima sicurezza dell’Aquila dove è recluso da martedì, il giorno dopo la sua cattura a Palermo proprio nella casa di cura dove avrebbe dovuto effettuare la seduta.

Secondo quanto si è appreso, Messina Denaro è in buone condizioni fisiche e psicologiche, non avendo avuto reazioni collaterali dopo le oltre tre ore di cure. In concomitanza con l’avvio delle cure nel carcere e in uno spazio super attrezzato e personalizzato, fonti sanitarie dell’Asl aquilana hanno cercato di spegnere il fuoco delle polemiche divampate per una condizione logistica e di attenzioni che per molti è stata definita per privilegiati.

“Le cure in carcere costituiscono un modello virtuoso, nulla è stato distolto dall’assistenza normale”.

Non si sa quando Messina Denaro sarà sottoposto al prossimo ciclo: certo gli sarà somministrata un’altra chemio la prossima settimana, non prima di essere visitato di nuovo dall’equipe dell’Oncologia dell’ospedale S.Salvatore.

Stando a quanto trapelato in una situazione di grandissimo riserbo, la terapia intrapresa oggi è di mantenimento, segno che nella clinica La Maddalena di Palermo aveva terminato il ciclo più pesante.

La seduta si è svolta dopo un rinvio, improvviso, avvenuto ieri mattina: stamani a Le Costarelle a coordinare l’equipe, della quale facevano parte anche un anestesista e alcune infermiere, il professor Luciano Mutti, primario del reparto di Oncologia a gestione universitaria dell’ospedale aquilano.

L’ambulatorio per Messina Denaro si trova di fronte alla cella di dieci metri occupata dall’ex superlatitante, per evitare spostamenti e contatti anche all’interno della struttura carceraria.

“Nessuno ha perso nulla, in pochi giorni è stato allestito lo spazio perché è la cosa più conveniente per lo Stato e la

collettività – continuano le stesse fonti sanitarie – Trasferire Messina Denaro al S.Salvatore avrebbe richiesto uno spiegamento di forze e misure di sicurezza senza precedenti. E' un cittadino italiano registrato come paziente nel nostro sistema sanitario e in quanto tale ha gli stessi diritti e doveri degli altri. I medici che lo stanno curando sono servitori dello Stato a cui è stato chiesto di prendersi cura di un paziente. Stanno facendo il proprio dovere n privilegio.

GLI ULTIMI ISTANTI DI LATITANZA, "CERCANO ME, È FINITA"

"Cercano me. È' finita". Vedendo avvicinarsi i carabinieri aveva capito. Ha abbracciato il suo autista. E al militare del Ros, che gli chiedeva come si chiamasse, ha detto il suo nome: Matteo Messina Denaro.

A raccontare la storia è Giovanni Luppino, ufficialmente imprenditore agricolo, in realtà uno dei più fedeli favoreggiatori del capomafia. L'ha riferita al gip che oggi, accogliendo la richiesta della Procura di Palermo, dopo averne convalidato l'arresto, ha deciso che resterà in carcere con le accuse di favoreggiamento e procurata inosservanza della pena.

In realtà Luppino ha riferito l'episodio per rafforzare la sua difesa e cioè che il passeggero portato in auto alla clinica Maddalena, luogo in cui è scattato il blitz, lui l'aveva conosciuto mesi prima col nome di Francesco tramite Andrea Bonafede (l'uomo che ha prestato l'alias al boss) e che per mesi non l'aveva più rivisto.

"E' venuto domenica sera, a dirmi di portarlo alla casa di cura per le terapie e io l'ho fatto", ha detto. Solo vedendo i militari Luppino avrebbe chiesto al conoscente se cercavano lui. E Messina Denaro avrebbe finalmente fatto capire la sua vera identità. Fandonie pure per i pm, che peraltro gli hanno trovato addosso due cellulari in modalità aerea, un coltello a serramanico e alcuni documenti.

Fandonie anche secondo il gip che, nella ordinanza di custodia cautelare in carcere deciso oggi scrive: "La versione dei fatti fornita dall'indagato è macroscopicamente inveritiera, non essendo credibile che qualcuno, senza preavviso, si presenti alle cinque del mattino a casa di uno sconosciuto per chiedergli la cortesia di accompagnarlo in ospedale per delle visite programmate, in assenza di una situazione di necessità e urgenza. Ma al di là di ogni considerazione logica, sono le risultanze investigative a fornire il dato decisivo, nella misura in cui il possesso del coltello e dei due cellulari – entrambi tenuti spenti ed in modalità aereo – suggeriscono che Luppino fosse talmente consapevole dell'identità del Messina Denaro da camminare armato e ricorrere ad un contegno di massima sicurezza per evitare possibili tracciamenti telefonici".

A quattro giorni dalla cattura del boss, intanto, proseguono a tappeto le perquisizioni a Campobello di Mazara, paese in cui sono stati trovati due covi e un bunker usato dal capomafia per nascondere oggetti di valore e carte. Stamane sono stati controllati anche l'abitazione di un legale, l'avvocato Antonio Messina, che si trova di fronte la casa di Salvatore Messina Denaro, fratello del boss, e la sua villa estiva del legale a Torretta Granitola, sul litorale di Mazara del Vallo.

Ricontrollata anche la casa che Andrea Bonafede ha acquistato con i soldi di Messina Denaro, primo dei nascondigli del boss individuati. Le ricerche, fatte con il georadar, erano finalizzate a scoprire eventuali bunker sotterranei.

Nell'appartamento di vicolo San Vito, oltre a scarpe griffate, carte al vaglio dei pm, post-it con nomi e cifre e il quadro con l'immagine di Marlon Brando nei panni di don Vito Corleone ne Il Padrino, c'era anche un quadro a colori di Joker, il famoso personaggio dei fumetti, nella versione interpretata da Joaquin Phoenix. "C'è sempre una via d'uscita, ma se non la trovi sfonda tutto" diceva invece la scritta su un quadretto più piccolo appeso proprio sotto quello di Joker.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli